



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e
bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027

Prime proposte e osservazioni Uncem

Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

NO AI TAGLI AI COMUNI E AGLI ENTI LOCALI

SI AGLI INVESTIMENTI PER PICCOLI COMUNI E GREEN COMMUNITIES

25 ottobre 2024

Uncem trasmette al Governo e ai Parlamentari le prime proposte di integrazione per la legge del bilancio 2025.

Enti locali e Montagna

NO AI TAGLI DI TRASFERIMENTI A CARICO DEGLI ENTI LOCALI

La Legge di bilancio 2025 escluda ogni taglio, di ogni genere, a carico di Comuni, loro forme associative, Province.

Già nel 2024 i Comuni e le Province hanno subito, in legge di bilancio, un taglio di 250 milioni di euro sulla spesa corrente.

La nuova legge di bilancio escluda ogni taglio e riduzione di trasferimenti al sistema degli Enti locali.

NON È ACCETTABILE per i Comuni l'accantonamento obbligatorio di parte corrente spendibile l'anno successivo in conto capitale o con riduzione di disavanzo/debito.

Si tratta di 1350 milioni di euro dal 2025 al 2029.

Queste limitazioni devono essere stralciate in fase di esame del Parlamento.

NON È ACCETTABILE per i Comuni la riduzione, pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2028 al 2030, per un totale di 600 milioni di euro, dei contributi assegnati ai Comuni per investimenti in opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio di cui all'articolo 1, comma 139, della legge n. 145 del 2018.

NON È ACCETTABILE il definanziamento, a decorrere dall'anno 2025, della linea di finanziamento per piccole opere per i Comuni sotto i mille abitanti prevista dall'articolo 30, comma 14-bis, del decreto-legge n. 34 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 58 del 2019.

NON È ACCETTABILE la riduzione dei contributi per spesa di progettazione a favore degli Enti locali, a partire dall'annualità 2025 sino all'annualità 2031, assegnati agli Enti locali ai sensi dell'articolo 1, comma 51, della citata legge n. 160 del 2019. In particolare, i contributi riferiti al periodo 2025 sono ridotti di 200 milioni di euro e quelli riferiti al periodo 2026-2031 sono ridotti di 100 milioni di euro per ciascuna annualità, per un totale di 800 milioni di euro.

NON È ACCETTABILE la riduzione del fondo denominato “Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare”, di cui all’articolo 1, comma 443, della legge n. 160 del 2019, a partire dall’annualità 2029 e fino al 2033. In particolare, si prevede una riduzione di 53.036.470 euro per l’anno 2029, di 54.596.367 euro per l’anno 2030, di 54.635.365 euro per ciascuno degli anni 2031 e 2032 e di 51.281.588 euro per l’anno 2033, per un totale complessivo di circa 268 milioni di euro.

NON È ACCETTABILE l’abrogazione del fondo per investimenti a favore dei Comuni, con una riduzione complessiva di risorse pari a 2.140 milioni di euro a partire dall’annualità 2029 sino all’annualità 2034, con contestuale caducazione della relativa disciplina attuativa.

NON È ACCETTABILE l’eliminazione dell’autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016, relativa alle somme destinate per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del paese nonché per la project review delle infrastrutture già finanziate - rifinanziato anche con il riparto del fondo investimenti di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge n. 205 del 2017 - in misura pari a 20 milioni di euro per l’anno 2025, 30 milioni di euro per l’anno 2026, 23 milioni di euro per l’anno 2027, 49,2 milioni di euro per l’anno 2028, 45 milioni di euro per l’anno 2029, 60 milioni di euro per l’anno 2030, 65 milioni di euro per l’anno 2031 e 80 milioni di euro per l’anno 2032, per un totale di 372,2 milioni di euro.

Gli articoli della legge di bilancio che prevedono questi interventi con questi tagli devono essere abrogati.

Venga riscritto senza tagli l’attuale articolo 104 della legge di bilancio.

NO ALLA RIDUZIONE DEL TURNOVER

Non si riduca per gli Enti locali, tutti gli Enti, il turnover, che consente il ricambio generazionale del personale, con l'avvicendamento fra coloro che escono dal mondo del lavoro e coloro che vi fanno ingresso.

NON È ACCETTABILI per i Comuni un turn over al 75% per le assunzioni a tempo indeterminato nell’anno 2025 per tutti i Comuni e Città Metropolitane con più di 20 dipendenti di ruolo in servizio.

INCREMENTO DEL FONDO NAZIONALE PER LO SVILUPPO DELLE MONTAGNE ITALIANE [FOSMIT]

Uncem chiede che il Fondo nazionale per lo Sviluppo delle Montagne Italiane venga portato a 1 miliardo di euro annui a valere nelle annualità comprese tra il 2025 e il 2034. Il Fondo è stato

finanziato, a seguito dell'articolo 1, comma 593, legge 30 dicembre 2021, n.234, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e Bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024".

Si intervenga modificando il citato articolo della legge di bilancio 2022, portando il fondo da 200 milioni di euro annui a 1 miliardo di euro annui.

Il Fondo Sviluppo Montagne Italiane (FOSMIT) ha lo scopo di promuovere e realizzare interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, oltre che misure di sostegno in favore dei Comuni totalmente e parzialmente montani delle Regioni e delle Province autonome

IMPLEMENTAZIONE DEL FONDO PREVISTO DAL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA PER IL FINANZIAMENTO STRATEGIA DELLE GREEN COMMUNITIES

Uncem propone l'implementazione, con apposito stanziamento della legge di bilancio 2023, delle risorse disponibili a valere sul PNRR M2C1 Inv. 3.2, ovvero la "Strategia delle Green Communities". Uncem richiede lo stanziamento di ulteriori 300 milioni di euro.

Motivazione:

Con il PNRR è stato possibile finanziare trentotto Green Communities sulla base di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale.

Sono 200 le Strategie candidate da Comuni in forma associata, attraverso in particolare Comunità montane e Unioni montane di Comuni.

Solo 40 Strategie di Green Communities sono state finanziate grazie al PNRR. Altri 160 progetti sono pronti in attesa di finanziamento.

Le Green Communities (GC) sono comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate, che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio. Le GC, inoltre, possono instaurare un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane e saranno finanziate nell'elaborazione, nel finanziamento e nella realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale. I piani di sviluppo sostenibile devono includere in modo integrato:

- a. la gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale;
- b. la gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
- c. la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;
- d. lo sviluppo di un turismo sostenibile;
- e. la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
- f. l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
- g. lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);
- h. l'integrazione dei servizi di mobilità;

i. lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile.

Incrementare le risorse disponibili, grazie a uno stanziamento della legge di bilancio in esame, permette a nuovi territori e essere finanziati, dando concretezza a un intenso lavoro, già effettuato dai Comuni insieme, di pianificazione, programmazione, partecipazione, nel quadro delle sfide climatiche e ambientali.

INCREMENTO DEL FONDO PER IL PIANO DEI PICCOLI COMUNI

Uncem propone il rifinanziamento – con 200 milioni di euro - della legge 6 ottobre 2017, n. 158, recante «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi Comuni».

L'art. 3, comma 6, prevede l'individuazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di progetti da finanziare sulla base del Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2022.

Il «Bando pubblico per il finanziamento dei progetti per il Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni» è stato pubblicato sul sito del Dipartimento Casa Italia il 14 luglio 2024. La commissione di valutazione dei progetti pervenuti ha concluso la valutazione delle 2638 domande. 1459 sono state le domande non ammesse.

È esplicitato nel decreto di approvazione delle domande che la graduatoria dei progetti finanziabili conserva efficacia per tre anni a far data dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e che sarà possibile attingere anche successivamente per ulteriori finanziamenti.

È dunque importante l'individuazione di 200 milioni di euro per poter finanziare ulteriori progetti dei piccoli Comuni.

FINANZIAMENTO DEI LEP

L'autonomia differenziata è prevista in Costituzione, introdotta nel 2001.

Uncem ritiene importante – in vista della attuazione del Disegno di legge sull'Autonomia rafforzata e differenziata delle Regioni – finanziare i Lep, i livelli essenziali di prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale.

Il 2 febbraio il Consiglio dei ministri ha infatti approvato il disegno di legge sull'autonomia differenziata. La legge si propone di definire le procedure per la concessione da parte dello stato alle Regioni a statuto ordinario che dovessero chiederle di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" su alcune funzioni di spesa specificamente indicate dalla Costituzione. Includono sia tutte le cosiddette materie concorrenti elencate al terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione,

sia tre materie di legislazione esclusiva dello stato. Sulle materie concorrenti le regioni hanno già potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali che spettano in ogni caso allo stato. Così come spetta allo stato la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, i Lep.

Proprio la definizione e la stima dei Lep è la chiave di volta del provvedimento per l'Autonomia: ai Lep si affida la garanzia di eguaglianza tra territori.

La definizione dei Lep, assieme alla stima dei costi (standard) necessari per fornirli, dovrebbe permettere di determinare il fabbisogno di risorse (standard) necessario per finanziarli in ciascuna regione. Le risorse aggiuntive rispetto allo storico dovranno essere trovate all'interno del bilancio dello stato. Introdurre la logica dei Lep è importante quanto finanziarli.

SANITA' E SERVIZI SANITARI SUI TERRITORI MONTANI

Gli stanziamenti per la salute siano volti a garantire investimenti sui territori montani, favorendo la presenza di medici di base, 118 con elisoccorso per il volo notturno, guardie mediche, ambulanze medicalizzate.

Questa urgenza sia coordinata con le azioni previste nel disegno di legge sulla montagna, in discussione alle Camere, individuando opportuni stanziamenti nazionali dei fondi per la tutela della salute pubblica, al fine di ridurre sperequazioni territoriali e disuguaglianze sociali.

FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE – ATTUAZIONE DELLA SENTENZA N. 71 del 2023 DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Si propone di inserire il seguente articolo:

In attuazione della sentenza n. 71 del 2003 della Corte costituzionale, al comma 449 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma d-quinquies, l'ultimo periodo è soppresso;

b) al comma d-sexies, l'ultimo periodo è soppresso;

c) al comma 8-octies, l'ultimo periodo è soppresso.

Motivazione

Nella sentenza n. 71 del 2023 la Corte costituzionale ha censurato il meccanismo di distribuzione delle quote del fondo di solidarietà comunale vincolate al miglioramento di alcuni servizi, ovvero i servizi sociali, gli asili nido e il trasporto degli studenti con disabilità. Questo meccanismo – presentato come rivoluzionario – è palesemente in contrasto con la Costituzione vigente, che all'art. 119 esclude la possibilità per lo Stato di imporre vincoli di destinazione sulle somme destinate al finanziamento delle funzioni fondamentali degli enti territoriali, fatta eccezione per quelle di cui al

quinto comma, che però devono configurarsi come risorse aggiuntive e/o interventi speciali in favore di “determinati” Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. La Corte ha ricordato che le risorse derivanti da tributi ed entrate propri, compartecipazioni al gettito di tributi erariali e perequazione devono essere sufficienti a consentire agli enti territoriali di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite, senza che residuino spazi per forme ordinarie di finanziamento statale con minor grado di autonomia, quali i fondi vincolati. La Corte, del resto, fin dalla sentenza n. 370 del 2003, ha sostenuto con fermezza che l’art. 119 Cost. prevede espressamente, al quarto comma, che le funzioni pubbliche regionali e locali debbano essere “integralmente” finanziate tramite i proventi delle entrate proprie e la compartecipazione al gettito dei tributi erariali riferibili al territorio dell’ente interessato, di cui al secondo comma, nonché con quote del “fondo perequativo senza vincoli di destinazione”, di cui al terzo comma. Pertanto, nel nuovo sistema, per il finanziamento delle normali funzioni di Regioni ed Enti locali, lo Stato può erogare solo fondi senza vincoli specifici di destinazione, in particolare tramite il fondo perequativo di cui all’art. 119, terzo comma, della Costituzione. Ciò che riflette l’esigenza di evitare il rischio di sovrapposizione di politiche e di indirizzi governati centralmente» (ex multis, già sentenza n. 16 del 2004 e n. 187 del 2021; più di recente, nello stesso senso, sentenza n. 40 del 2022) a quelli derivanti dall’autonomia di spesa degli enti sub-statali, la quale, in virtù della maggiore vicinanza al territorio e della inerente responsabilità politica, dovrebbe tendenzialmente garantire una più efficace allocazione delle risorse. Per tale motivo, questa Corte, anche di recente, ha ribadito che le funzioni degli enti territoriali devono essere assicurate in concreto mediante le risorse menzionate ai primi tre commi del medesimo art. 119 Cost., attraverso un criterio perequativo trasparente e ostensibile, in attuazione dei principi fissati dall’art. 17, comma 1, lettera a), della legge n. 42 del 2009” (sentenza n. 220 del 2021). Nella pronuncia in commento, inoltre, è stata evidenziata anche un’altra distorsione prodotta dalla ibridazione delle due forme perequative, ovvero la mancanza di coerenti meccanismi per l’effettivo raggiungimento degli obiettivi di servizio, tale non potendosi considerare la revoca dei contributi, che penalizza più le collettività amministrative che gli enti. L’emendamento proposto mira a correggere queste storture, mantenendo una generica finalizzazione delle risorse alle suddette finalità, ma eliminando il meccanismo di recupero delle risorse eventualmente destinate dai comuni ad altre finalità. In tal modo, la scelta sulla allocazione delle risorse viene riportata nella sfera decisionale degli amministratori locali, in ossequio ad un basilare concetto di autonomia finanziaria. Non sono previsti oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

VICE SEGRETARI – PROROGA

Si propone di inserire il seguente articolo:

All'articolo 16-ter, comma 9, primo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, le parole “Nei tre anni successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,” sono soppresse.

Motivazione

La proposta mira a rendere stabile la facoltà per i piccoli comuni di avvalersi di un vice segretario reggente, qualora la sede di segreteria, singola o convenzionata e la procedura di pubblicizzazione finalizzata alla nomina del segretario titolare ai sensi dell'articolo 15, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, sia andata deserta e non risulti possibile assegnare un segretario reggente a scavalco. Non sono previsti oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

SEGRETARI COMUNALI NEI PICCOLI COMUNI E NELLE UNIONI DI COMUNI

Uncem evidenzia la necessità di sostenere ulteriormente gli oneri relativi al trattamento economico degli incarichi da conferire al Segretario comunale, alimentando il fondo statale inizialmente previsto finora esclusivamente per l'assunzione a tempo determinato di personale nei Comuni con meno di 5.000 abitanti per la gestione dei finanziamenti ottenuti a valere sul PNRR.

Uncem richiede un intervento che consenta il pagamento delle indennità per i Segretari impegnati in Unioni montane di Comuni e Comunità montane.

GETTITO IMU INTERAMENTE RILASCIATO AI COMUNI MONTANI

Si richiede che venga inserita una norma nella legge di bilancio che lasci o restituisca interamente ai **Comuni montani l'intero gettito IMU pagato dai rispettivi proprietari di immobili.**

Motivazione:

L'IMU, Imposta Comunale Unica, nacque quale imposta tipicamente comunale, affinché i Comuni se ne potessero avvalere per finanziare i propri bilanci ed i loro programmi di governo locale, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 119 della Costituzione.

Fu introdotta nel 2011, nell'ambito della legislazione attuativa del federalismo fiscale; nel 2012, con la legge di bilancio, fu istituito il Fondo di solidarietà, che avrebbe dovuto essere lo strumento per ripartire risorse a favore dei Comuni con minore capacità fiscale. Fra questi, sarebbe stato naturale attendersi che i Comuni montani, di cui alla legge 991/1952, fossero i beneficiari del fondo, in quanto aventi, in generale, minore capacità fiscale pro-capite e maggiori costi di gestione dei servizi; risultano invece essere i più penalizzati dal meccanismo di alimentazione e di riparto, finendo per essere tributari del fondo anziché beneficiari.

I Comuni montani, aventi seconde case ad uso turistico e, molte altre, in origine case agricole e diventate seconde case per eredità, sono considerati ricchi, per cui una quota consistente del gettito pagato dai proprietari di questi immobili va allo Stato.

In realtà, si tratta di immobili il cui valore, in questi anni, è fortemente diminuito; in particolare quelli di origine rurale, che, diventati seconde case per eredità, hanno scarso valore commerciale: i loro proprietari, spesso, sono costretti ad abbandonarli, con conseguente degrado dell'ambiente e del paesaggio. I Comuni non beneficiano del gettito IMU di questi immobili, che va allo Stato, mentre

conservano tutti costi per mantenere i servizi come la viabilità, la spalatura della neve, i trasporti scolastici, ecc.

PROPOSTE PER LA SEMPLIFICAZIONE NEI COMUNI MONTANI

Eliminazione del vincolo di costruzioni a 200 metri di distanza dai cimiteri

Tale vincolo urbanistico, in particolare nei piccoli Comuni, nei borghi alpini e appenninici e nelle loro frazioni, blocca di fatto ogni possibile intervento edilizio. È necessario ridurre di un quarto il vincolo per i Comuni totalmente e parzialmente montani.

Eliminazione dell'obbligo di ricorrere a notai per la compravendita e la successione di terreni agricoli nei Comuni montani

Uncem richiede l'eliminazione dell'obbligo di utilizzo di notai per i rogiti notarili relativi a terreni agricoli nei Comuni totalmente e parzialmente montani.

Ai sensi dell'articolo 97 del TUEL è possibile prevedere che tali di compravendita e successione di terreni (fino a 5mila metri quadrati di superficie e fino a euro 1.000 di valore) siano effettuabili davanti a un Segretario comunale, pubblico ufficiale, senza oneri per il cittadino. Da rimuovere le imposte di registrazione e trascrizione.

Tale provvedimento eviterebbe quanto accade da almeno 60 anni: i rogiti non vengono effettuati per questi terreni, in quanto eccessivamente onerosi il notaio e le imposte. I costi a carico del cittadino superano spesso molto il valore stesso del terreno oggetto del provvedimento. I terreni non rogitati restano così indivisi e senza un effettivo proprietario che li gestisce, andando a trasformarsi in breve tempo in incolto.

Deve essere inoltre previsto che vengano azzerati – per i terreni fino a 5mila metri quadrati di superficie e fino a euro 1.000 di valore – i diritti di segreteria di competenza comunale per il rilascio del Certificato di Destinazione urbanistica, da rilasciare su carta semplice.

Modifica dell'articolo 30-ter. Del Decreto Crescita, recante "Agevolazioni per la promozione dell'economia locale mediante la riapertura e l'ampliamento di attività commerciali, artigianali e di servizi"

Il presente articolo disciplina la concessione di agevolazioni in favore dei soggetti, esercenti attività che procedono all'ampliamento di esercizi commerciali già esistenti o alla riapertura di esercizi chiusi

da almeno sei mesi, situati nei territori di Comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti. Sono ammesse a fruire delle agevolazioni le iniziative finalizzate alla riapertura di esercizi operanti nei seguenti settori: artigianato, turismo, fornitura di servizi destinati alla tutela ambientale, alla fruizione di beni culturali e al tempo libero, nonché commercio al dettaglio, compresa la somministrazione di alimenti e di bevande al pubblico.

Uncem ritiene necessario venga modificato il comma 4 dell'articolo, ove attualmente è previsto che "Sono inoltre esclusi dalle agevolazioni previste dal presente articolo i subentri, a qualunque titolo, in attività già esistenti precedentemente interrotte. Sono altresì escluse dalle agevolazioni previste dal presente articolo le aperture di nuove attività e le riaperture, conseguenti a cessione di un'attività preesistente da parte del medesimo soggetto che la esercitava in precedenza o, comunque, di un soggetto, anche costituito in forma societaria, che sia ad esso direttamente o indirettamente riconducibile".

Nei Comuni parzialmente o totalmente montani è infatti opportuno prevedere, al contrario di quanto finora disposto, che siano agevolati subentri in attività esistenti precedentemente interrotte, nonché proprio sono da incentivare le aperture di nuove attività e le riaperture conseguenti a cessioni di attività.

Crescita e investimenti

INCREMENTO DEL FONDO PER LA REALIZZAZIONE DI TRALICCI DI PROPRIETA' PUBBLICA

Uncem propone l'incremento, attraverso lo stanziamento di 20 milioni di euro, del fondo introdotto dalla legge di bilancio 2020 (art.1 comma 315) per la realizzazione di tralicci di proprietà pubblica. Il fondo è stato inizialmente dotato di 1,5 milioni di euro.

Motivazione:

Si tratta di una somma che necessita di essere incrementata. Il fondo permette di dare importanti soluzioni al divario digitale che colpisce in particolare le aree montane del Paese. Viene riconosciuto un contributo a favore delle Regioni che presentano un programma per la realizzazione di tralicci di proprietà pubblica in zone prevalentemente montane. Su questi tralicci gli Operatori privati delle TLC potranno installare i loro impianti di trasmissione per la telefonia mobile, dando così copertura a parte delle 2495 aree del Paese senza segnale (rilevazione Uncem dell'ottobre 2022). È infatti necessario un intervento dello Stato per realizzare i tralicci che dati i costi e la complessità burocratica, non verrebbero realizzati dalle imprese private.

Lo stanziamento in legge di bilancio 2020 ha aperto un percorso che oggi deve essere incrementato con lo stanziamento di ulteriori risorse, vista anche il peggioramento dei divari digitali tra aree urbane e aree montane.

FINANZIAMENTO DEI PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA PER I PICCOLI COMUNI

Il 25 ottobre 2022 è stato pubblicato il Decreto 19 ottobre 2022, con cui il Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali ha individuato i beneficiari dei 300 milioni di euro.

In totale sono 201 i progetti finanziati

Era stata la Legge di Bilancio per il 2022 (Art. 1 commi 534-542) a stanziare 300 milioni di euro per progetti di rigenerazione urbana, riduzione della marginalizzazione e del degrado sociale e miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale, da realizzare nei Comuni con popolazione inferiore a 15mila abitanti e in quelli che non sono riusciti a ottenere le risorse stanziate nell'analoga iniziativa a favore dei Comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti.

Il fondo disponibile ha permesso il finanziamento di solo un decimo dei progetti candidati.

Uncem propone l'integrazione delle risorse, nella legge di bilancio 2025, con l'aggiunta di 500milioni di euro, per scorrere la graduatoria dei progetti ammessi che possono così essere finanziati.

Scuola, Università e ricerca

BLOCCO ALLA RIDUZIONE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI NELLE SCUOLE E AL CONSEGUENTE ACCORPAMENTO TRA ISTITUTI

Uncem propone l'inserimento del seguente articolo:

“Per gli anni scolastici a partire dall'anno scolastico 2024/2025, i Dirigenti scolastici sono assegnati agli istituti autonomi costituiti da un numero di alunni inferiore a 500 unità, ridotto fino a 300 unità per le scuole collocate nelle piccole isole, nei Comuni montani o nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche. A questo scopo vengono stanziati 40 milioni per ciascun anno a partire dall'anno 2023”.

Motivazione:

La prevista riduzione dei dirigenti e la contrazione degli Istituti impatta in modo molto significativo nei Comuni e nei territori montani, a bassa densità di popolazione.

L'articolo 44 della Costituzione, secondo comma, evidenzia che la “legge dispone provvedimenti in favore delle aree montane”.

Occorre con urgenza evitare la chiusura di istituti e la “reggenza” tra diverse scuole con lo stesso Dirigente scolastico.

Andava nella giusta direzione, auspicata da Uncem, l'articolo della legge di bilancio 2022 che Uncem propone venga inserito come nuovo articolo nella legge di bilancio 2025.

Misure in materia ambientale

ESTENSIONE ALIQUOTA AGEVOLATA AL 10% PER OPERE PUBBLICHE PER LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

Si richiede di ammettere al **regime IVA agevolata del 10% le opere connesse alla manutenzione e alla salvaguardia idrogeologica** del territorio montano, di cui alla Legge 991/52 per le tipologie di opere di manutenzione e presidio del territorio finalizzate a quanto indicato al comma 1 dell'art. 15 del D.lgs. 228/2001 in aree sottoposte alla tutela del vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923).

Motivazione:

Uncem propone di portare al 10% l'aliquota IVA per alcune tipologie di interventi pubblici di primaria importanza per la sicurezza del territorio e la qualità della vita delle comunità, quali: interventi per la difesa del suolo e la messa in sicurezza di abitati; interventi di difesa idraulica; interventi per la manutenzione del territorio e la regimazione idraulica; interventi per il ripristino di terreni colpiti da incendi; interventi di miglioramento forestale e prevenzione incendi; interventi per la fruizione di aree naturali.

Trattandosi di interventi a totale carico pubblico, il costo dell'Iva è a oggi eccessivo. A legislazione vigente, un quinto delle risorse economiche di cui gli Enti locali dispongono per questo tipo di iniziative torna infatti allo Stato. È necessario una modifica normativa al fine di garantire una migliore spesa delle risorse disponibili per la salvaguardia di risorse per la salvaguardia del territorio e la prevenzione del dissesto.

RIFINANZIAMENTO DEL FONDO PER LA GESTIONE FORESTALE E LA PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Uncem propone il rifinanziamento del "Fondo per il rimboschimento e la tutela ambientale e idrogeologica delle aree interne" previsto dall'art. 4-bis del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con legge 12 dicembre 2019, n. 141.

Le risorse del fondo ammontano a 1 milione di euro quali residui di stanziamento di provenienza 2020 e 2 milioni di euro per l'anno 2021 stanziate nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il Fondo deve essere rifinanziato con 15 milioni di euro, a partire dall'anno 2025 e fino all'anno 2032.

Le risorse del fondo – molto apprezzato dai territori e dalle imprese - sono destinate alle regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano esclusivamente per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza, manutenzione del suolo e rimboschimento attuati dalle imprese agricole e forestali. Le risorse del fondo di cui all'art. 1 sono ripartite tra le regioni e le province autonome in base all'estensione della superficie forestale in ettari stimata dall'ultimo Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio – INFC.

RIDUZIONE DELL'IVA SUL PELLETT E SULLA LEGNA DA ARDERE

Uncem chiede venga introdotta nella legge di bilancio 2025 la riduzione dell'IVA su pellet e cippato di origine forestale. Quella sul pellet, in particolare, che da anni è ancorata al 22%, chiediamo che venga portata al 4%.



Come sul pellet, anche l'iva sul cippato e sulla legna da ardere è da portare all'aliquota più bassa. È nell'interesse dello Stato, anche per far emergere il sommerso e per sostenere tante famiglie che vivono nei territori montani e rurali del Paese.

Secondo Uncem, sono anche necessarie misure che consentano la sostituzione delle vecchie stufe con apparecchi moderni, più performanti e meno inquinanti. Azioni che sono in linea con quanto scrive la Strategia per lo Sviluppo sostenibile e anche la Strategia forestale nazionale, per valorizzare 12 milioni di ettari di foreste in Italia.